



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
SETTORE TUTELA DEL TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo tel. 0171445372

2018/08.02/000006
Rif. pratica 08.02/259

PARERE SUAP PER MODIFICA SOSTANZIALE AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - DITTA SOC. AGR. MARTINI ANTONIO E C. SS CON SEDE LEGALE CAVALLERMAGGIORE, LOC. SPESSA SOTTANA, 141 ED IMPIANTO IN CAVALLERMAGGIORE, LOC. SALERIE - L.R. 44/2000 - D.LGS. 152/2006 E S.M.I. - ATTIVITÀ IPPC: 6.6. "IMPIANTO PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI CON PIÙ DI: B) 2000 POSTI SUINI DA PRODUZIONE (DI OLTRE 30 KG)"

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento unico n. 04/2019 del 04/04/2019, del SUAP del Comune di Cavallermaggiore, comprensivo del parere della Provincia prot. n. 4475 del 22/01/2019, è stata rilasciata alla ditta **Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss** con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 ed impianto in **Cavallermaggiore, Loc. Salerie** - P. IVA 02991510047 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'attività IPPC **6.6.** "Impianto per l'allevamento intensivo di suini con più di: **b)** 2000 posti suini da produzione (di oltre 30 Kg)";
- in data 17/04/2019, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Cavallermaggiore ha inoltrato l'istanza e la relativa documentazione tecnica della ditta **Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss** con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 e impianto in **Cavallermaggiore, Loc. Salerie** - P.IVA 02991510047 - intesa ad ottenere, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- dalla documentazione allegata risulta che la ditta Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss ha effettuato in data 01/04/2019, a favore della Provincia di Cuneo, il versamento della tariffa istruttoria ai sensi del D.M. 24/04/2008, relativa alla modifica sostanziale dell'AIA;
- copia della documentazione relativa alla domanda di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale è stata depositata presso l'Ufficio Deposito Atti - I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo, ai fini della

consultazione da parte del pubblico, e non è pervenuta alcuna osservazione nel termine di cui all'art. 29-*quater*, comma 4, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

- con nota prot. n. 32103 del 15/05/2019 è stata convocata, per il giorno 25/07/2019, la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-*quater* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., a cui sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Sindaco del Comune di Cavallermaggiore, i Responsabili del Servizio Igiene Pubblica e del Servizio Veterinario dell'A.S.L. CN1, il Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cuneo, i servizi provinciali competenti e, al fine di acquisire informazioni e chiarimenti, la ditta istante;
- della convocazione della suddetta conferenza è data notizia al pubblico mediante pubblicazione all'Albo Pretorio;
- al termine dei lavori della Conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti, da cui emerge che:
 - 1) sono pervenuti i seguenti pareri scritti:
 - del Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, di cui alla nota prot n. 66741 del 25/07/2019;
 - del Dipartimento Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL CN1 di Saluzzo, di cui alla nota prot n. 77685 del 28/06/2019;
 - 2) il competente Ufficio provinciale ha illustrato le conclusioni istruttorie chiedendo chiarimenti alla ditta istante;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con l'acquisizione dei pareri favorevoli, da parte degli Enti ed Organi tecnici convocati, previa l'acquisizione di documentazione integrativa utile alla stesura del presente provvedimento;
- con nota prot. n. 50917 del 05/08/2019, la Provincia ha chiesto l'invio di ulteriori chiarimenti ed integrazioni;
- in data 08/10/2019 (prot. Provincia n. 63061 del 08/10/2019) sono pervenute le ulteriori integrazioni trasmesse dalla Ditta, utili per la stesura del presente atto; le stesse, con nota prot. n. 69117 del 06/11/2019, sono state trasmesse, per completezza documentale, agli Enti coinvolti nel procedimento;
- in proposito, l'ASL CN1 ha inviato la nota prot. n. 136572 del 18/11/2019 nella quale ribadisce le proprie considerazioni espresse in precedenza;

atteso che, ai sensi dell'art. 14-*ter*, comma 2 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alle riunioni;

evidenziato che, in attuazione della menzionata direttiva 2010/75/UE, il D.Lgs. 46/2014 ha introdotto disposizioni in materia di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali in seguito alla pubblicazione delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'installazione, stabilendo, in particolare, un termine temporale di 4 anni per il completamento del riesame e l'adeguamento alle BAT Conclusions;

rilevato che, per le modifiche previste rispetto alla situazione autorizzata, il Gestore ha effettuato un confronto con le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) in materia di allevamenti intensivi, pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 21/02/2007, in attuazione delle disposizioni discendenti dalla direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

reputato che, a causa della sostanzialità delle modifiche previste rispetto alla situazione autorizzata, nonché per chiarezza e semplificazione amministrativa, risulta opportuno procedere all'integrale sostituzione degli Allegati tecnici 1 e 2 dell'AIA in vigore;

ritenuto pertanto che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per l'autorizzazione alla modifica sostanziale richiesta, nel rispetto dei limiti e delle prescrizioni di cui agli Allegati tecnici 1 – aggiornamento e 2 - aggiornamento, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 “Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59” che, all’art. 36, comma 2, stabilisce *“In campo ambientale ed energetico, le Province provvedono al rilascio coordinato in un unico provvedimento dell’approvazione di progetti o delle autorizzazioni, nulla osta, concessioni o di altri atti di analoga natura, per tutte le attività produttive e terziarie, nonché al relativo controllo integrato”*;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- il D.M. 31 gennaio 2005 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili per le attività elencate nell’allegato I del D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 372” e, in particolare, l’Allegato I “Linee guida generali” e l’Allegato II “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante “Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)”, successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il Decreto 7 aprile 2006 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, di cui all’articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152”, sostituito dal Decreto 25 febbraio 2016 del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, recante: “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l’utilizzazione agronomica del digestato”, pubblicato sul S.O. n. 9 alla G.U. del 18/04/2016;
- il Decreto 29 gennaio 2007 del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, recante “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento di carcasse, per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59”;

- il D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R: Regolamento regionale recante “Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)” e s.m.i.;
- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento” (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed in particolare l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/2005;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”, pubblicato sul S.O. G.U. n. 72 del 27/03/2014 ed entrato in vigore l'11/04/2014;
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13/11/2014, recante modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;
- la L.R. 29/10/2015, N. 23 “Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;

DATO ATTO CHE

- a norma dell'art. 29-*quater*, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate

nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;

- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ai sensi del D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'Autorità competente si riserva, ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-*nonies*, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela del Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-*decies* e 29-*quattordicies* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62, 6 bis della L. n. 241/1990 e s.m.i. e 5 del Codice di Comportamento di cui alla D.P. n. 34 del 06.05.2016;

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";

visto il Decreto Presidenziale n. 19 del 31 gennaio 2019 con cui è stato approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2019-2021 ai sensi della L. n. 190 del 6.11.2012;

visto l'art. 107 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e s.m.i.;

visti gli artt. 4, 16 e 17 del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine alla modifica sostanziale, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i., dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento unico n. 4/2019 del 04/04/2019 del SUAP del Comune di Cavallermaggiore, in capo alla ditta **Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss** con sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 e impianto in **Cavallermaggiore, Loc. Salerie** - P.IVA 02991510047 - nei seguenti termini:

- **l'Allegato Tecnico 1 del parere della Provincia prot. n. 4475 del 22/01/2019**, parte integrante e sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento unico n. 4/2019 del 04/04/2019 del SUAP del Comune di Cavallermaggiore, viene **integralmente sostituito con l'Allegato Tecnico 1 – aggiornamento**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente parere;

- **l'Allegato Tecnico 2 del parere della Provincia prot. n. 4475 del 22/01/2019**, parte integrante e sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento unico n. 4/2019 del 04/04/2019 del SUAP del Comune di Cavallermaggiore, viene **integralmente sostituito con l'Allegato Tecnico 2 – aggiornamento**, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente parere;
- ai sensi dell'art. 29-*octies*, comma 3, lett. b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **resta invariato il termine del 03/04/2029 (10 anni dal rilascio dell'AIA)**, per il riesame con valenza di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento unico n. 4/2019 del 04/04/2019 del SUAP del Comune di Cavallermaggiore;

EVIDENZIA CHE

- il presente atto:
 - concerne esclusivamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e, pertanto, non sostituisce ulteriori assensi, concessioni o provvedimenti diversamente prescritti dalle leggi vigenti;
 - in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- in caso di modifica dell'impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l'obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia, ai sensi dell'art. 29-*nonies* del D.Lgs 152/06 e s.m.i..

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

MODIFICA SOSTANZIALE Autorizzazione Integrata Ambientale

Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss –
Sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 e
sede operativa in Cavallermaggiore, Loc. Salerie

ALLEGATO TECNICO 1 - aggiornamento

Sommario

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA	2
Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo.....	2
Applicazione delle MTD	5
Prescrizioni gestionali e per le attività produttive	8
Applicazione delle BAT.....	11
Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici	13
PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA.....	14
Energia elettrica	Errore. Il segnalibro non è definito.
Energia Termica	14
Consumi complessivi	14
Applicazione delle BAT.....	14
Prescrizioni specifiche per l'energia.....	14
EMISSIONI IN ATMOSFERA	16
Applicazione delle BAT.....	17
Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera	17
Quadro emissivo	19
UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO.....	20
Approvvigionamenti idrici	20
Scarichi idrici.....	20
Applicazione delle BAT.....	20
Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua.....	22
Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne.....	22
PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI.....	25
EMISSIONI SONORE	25
Applicazione delle BAT.....	25
Quadro emissivo e limiti di emissione.....	26
Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore.....	27
ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	27

IMPIANTO ED ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo

L'installazione IPPC è ubicata sul territorio del Comune di Cavallermaggiore, in Loc. Salerie, in area agricola, sui terreni ascritti a catasto al Foglio 32, particella n. 199. Il sito è ubicato in una zona di aperta campagna e dista circa 1,5 Km dal centro di Cavallermaggiore.

In data 27/07/2012, la Ditta "Le Querce s.s. di Martini F.II" aveva presentato istanza di adesione all'Autorizzazione in Via Generale per le emissioni in atmosfera per un allevamento di suini all'ingrasso esistente (di consistenza pari a 1.900 suini), costituito da una porcilaia (B) e due vasche per lo stoccaggio dei reflui zootecnici. Con nota del 26/10/2018, si è preso atto della voltura della documentazione relativa alle emissioni in atmosfera dall'Azienda Agricola Le Querce SS di Martini F.II alla Società Agricola Martini Antonio & C. SS.

La menzionata **porcilaia esistente (B)** è ubicata circa 600 m ad ovest della sede legale dell'Azienda "Soc. Agr. Martini Antonio e C. ss" (Loc. Spessa Sottana, 41); adiacente a tale porcilaia è presente l'allevamento della Ditta "Società Agricola Martini Giuseppe & C. s.s.", titolare dell' A.I.A. n. 283 del 31/03/2008, rinnovata con Provvedimento n. 12/2014 del SUAP di Cavallermaggiore (3 porcilaie).

In seguito a variazioni societarie, a decorrere da ottobre 2018, **la Ditta "Soc. Agr. Martini Antonio e C. ss" ha acquisito una porcilaia esistente (A)** dalla Ditta "Società Agricola Martini Giuseppe & C. s.s."; di conseguenza, la consistenza potenziale di allevamento, nella nuova configurazione, ha superato la soglia dei 2.000 capi suini all'ingrasso, di peso superiore a 30 kg.

Per l'esercizio della nuova installazione, di consistenza potenziale pari a 2.796 capi, è stata rilasciata, in capo alla **Soc. Agr. Martini Antonio e C. ss**, l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al provvedimento unico n. 04/2019 del SUAP del Comune di Cavallermaggiore.

La configurazione dell'allevamento esistente, autorizzato con l'AIA di cui al provvedimento unico n. 04/2019 del SUAP del Comune di Cavallermaggiore, è la seguente:

CONFIGURAZIONE ESISTENTE

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevati
A	Suini grassi (30-160 kg)	1.368	72	1.296
B		1.428	72	1.356
	Totale	2.796	144	2.652

In data 10/12/2018, la Ditta ha presentato istanza di Verifica ai sensi della L.R. 40/98 e s.m.i. e del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in relazione ad un progetto di ampliamento dell'allevamento. La suddetta procedura di Verifica si è conclusa con l'esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale (Provvedimento dirigenziale n. 841 del 12/03/2019 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo), nel rispetto di alcune condizioni.

In particolare, il progetto di cui sopra prevede l'ampliamento dell'allevamento con realizzazione di un nuovo ricovero di allevamento e di una vasca per lo stoccaggio dei

reflui zootecnici. A progetto ultimato, l'installazione risulterà strutturata secondo lo schema seguente:

CONFIGURAZIONE FINALE

Ricovero	Categoria	Anni
A	Suini grassi (30 – 160 kg)	2001 – 2002 (costruzione)
B		2011 – 2012 (costruzione)
C		2018 – 2019 (progetto)
	Totale	5.076

Presso l'installazione viene condotta l'attività di **allevamento suini da ingrasso**.

Tutto quanto riportato nel seguito viene riferito alla CONFIGURAZIONE FINALE.

Gli animali vengono introdotti in azienda al peso di 30 kg e venduti quando raggiungono i 160 kg. Il sistema di gestione è **“tutto pieno - tutto vuoto” per ogni singolo settore**.

Al termine del ciclo, i suini grassi vengono conferiti al macello ed i capannoni vengono lavati, disinfettati e mantenuti vuoti per un periodo medio di 10-20 giorni all'anno, al fine di ridurre il livello degli agenti patogeni presenti e di limitarne la diffusione. Il lavaggio dei box viene effettuato attraverso l'uso di un'idropulitrice. I cicli di allevamento sono circa 1,74 anni.

Consistenza dell'allevamento

Ad ultimazione del progetto di modifica sostanziale, la potenzialità dell'allevamento aumenta da 2.796 a 5.076 posti suini all'ingrasso, al lordo dell'infermeria, ed il peso vivo totale finale aumenta da 251,64 a 456,8 t.

Nella tabella seguente viene indicato il numero dei posti potenziali in ciascun ricovero di allevamento:

Ricovero	Categoria	n. posti potenziali	n. posti infermeria	n. capi allevati
A	Suini grassi (30 – 160 kg)	1.368	72	1.296
B		1.428	180	1.248
C		2.280	0	2.280
	Totale	5.076	252	4.824

Strutture

L'allevamento è costituito da:

- n. 2 porcilaie esistenti e n. 1 in progetto;
- strutture per lo stoccaggio degli effluenti zootecnici (n. 2 vasche circolari esterne esistenti, denominate V1-V2, e n. 1 vasca circolare in progetto, denominata V3);
- cucina per la preparazione degli alimenti (razione bagnata);
- n. 5 silos esistenti e n. 2 in progetto per lo stoccaggio di mangimi e siero;
- aree di transito.

La porcilaia A è stata realizzata negli anni 2001 - 2002 ed è organizzata in 2 file di 38 box, ciascuno di dimensioni interne 7,94 m x 2,55 m (sup totale box = 18,02 m² al netto del truogolo).

La porcilaia B è stata realizzata negli anni 2011-2012 ed è organizzata in 2 file di 42 box ciascuno di dimensioni interne 7,94 m x 2,44 m (sup totale box = 17,1 m² al netto del truogolo).

La porcilaia C, in progetto, è organizzata in 6 box multipli ciascuno di dimensioni interne 20 m x 20 m (sup totale box = 380 m² al netto del truogolo).

I box destinati all'infermeria sono presenti in ciascun ricovero di allevamento.

Il ricovero di nuova costruzione (individuato come C) è progettato con Pavimentazione totalmente fessurata con *vacuum system*.

La tipologia di stabulazione adottata, **nei tre ricoveri A, B e C** è indicata nella tabella che segue:

Ricovero	Tipo di stabulazione	BAT c
A	Pavimentazione totalmente fessurata con fossa di profondità pari a 0,8 m	30.0
B-C	Pavimentazione totalmente fessurata con <i>vacuum system</i>	30.1

La tecnica di stabulazione adottata nel ricovero A è stata accettata, già in sede di rilascio dell'AIA, in combinazione ad ulteriori misure di riduzione delle emissioni in atmosfera, conformemente ai criteri generali delle Conclusioni sulle BAT. In proposito, il Gestore si è impegnato a:

- sollevare completamente le saracinesche non solo a fine ciclo, bensì più volte durante il ciclo, in modo da mantenere un livello massimo di liquame al di sotto dei grigliati di 30-40 cm (paragonabile quindi con lo svuotamento di un sistema *Vacuum*); l'intervallo tra 2 sollevamenti di saracinesca sarà più lungo ad inizio ciclo, per poi ridursi man mano con la crescita dei suini e quindi l'aumento di produzione giornaliera di liquame. In occasione di ogni sollevamento di saracinesca, il sottogrigliato verrà quindi completamente svuotato ed il liquame trasferito nelle vasche di stoccaggio;
- adottare una combinazione di tecniche di gestione nutrizionali tali da ridurre la quantità di azoto nei reflui zootecnici;
- posizionare un'asta graduata nei pozzetti di scarico della porcilaia A, per mezzo della quale sia possibile verificare in ogni momento il livello di riempimento delle fosse sottogrigliato (il livello del fondo dei pozzetti coincide con quello delle fosse sottogrigliato).

I ricoveri sono dotati di ventilazione naturale.

Spoglie animali

Le carcasse, pari circa al 6% dei capi allevati, sono definite "Materiale di scarto a rischio e ad alto rischio" e possiedono una gestione separata da altri rifiuti (Reg. CE 1069/2009 e s.m.i.). Lo stoccaggio avviene all'interno di una cella frigorifera, la quale viene periodicamente svuotata da una ditta specializzata.

Gestione dell'allevamento

Il complesso non è dotato di recinto e l'ingresso risulta controllato per mezzo di un cancello. La ditta non è dotata di un gruppo elettrogeno.

Il Gestore ha dichiarato che il proprio personale presterà particolare attenzione all'utilizzo degli impianti, in modo tale che non si verifichino effetti indesiderati sull'ambiente e nel rispetto dei consumi derivanti da materie prime utilizzate: giornalmente verranno ispezionati tubi e raccordi destinati alla distribuzione dell'acqua, al fine di evidenziare se sono presenti perdite nel sistema, la pressione erogata dagli abbeveratoi, la corretta funzionalità degli impianti dediti alla somministrazione degli alimenti per gli animali.

Tecniche di alimentazione

L'alimento viene somministrato in modo razionale ed in forma liquida nelle porcilaie A e B (un'apposita apparecchiatura da mangimificio, detta "cucina", provvede a mescolare tipologie diverse di mangime a diverso tenore proteico, in funzione dell'età dell'animale, con l'acqua in opportune proporzioni), in forma asciutta nella C.

L'approvvigionamento dell'alimento secco viene effettuato tramite automezzo mediamente 3 volte a settimane (2 camion a settimana nella prima metà del ciclo, 4 nella seconda metà): il mangime viene stoccato in 5 sili verticali (F1 - F2 - F3 - F6 - F7); sono inoltre presenti 2 sili (F4 - F5) dedicati allo stoccaggio del siero, prodotto al momento non utilizzato.

In allevamento viene adottata sia l'alimentazione per fasi, sia l'alimentazione con riduzione della proteina grezza con la crescita dell'animale ed integrazione con aminoacidi essenziali (lisina, metionina...), vitamine, oligoelementi, enzimi e promotori della digestione (fitasi).

L'alimentazione per fasi prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e aminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo: vengono di norma impiegati 5 tipi differenti di mangime, con un valore di proteina grezza che varia dal 16,6% al 13,2%.

L'alimentazione a ridotto tenore proteico e integrazione con aminoacidi di sintesi si basa invece sul principio di alimentare gli animali eliminando l'eccesso di proteine ingerite e fornendo al tempo stesso appropriati livelli di aminoacidi, in modo da coprire i fabbisogni in aminoacidi limitanti, primo tra tutti la lisina, e soddisfare contemporaneamente l'equilibrio ottimale tra gli aminoacidi essenziali e i non essenziali (proteina ideale), in modo da ottenere performance ottimali.

La ditta ha valutato la possibilità di utilizzare mangimi con un contenuto di proteina grezza ulteriormente ridotto, approfondendo la situazione con il soccidante che si occupa della fornitura dei mangimi. È stato tuttavia riferito che, negli ultimi anni, detti valori sono già stati decisamente ridotti e che si è arrivati a valori limite che costituirebbero un giusto compromesso tra riduzione proteina e accrescimento degli animali. Contenuti di proteina grezza più bassi comporterebbero tempi di accrescimento più lunghi e consumi di mangime a ciclo più elevati, con quindi una quantità di azoto ingerito sostanzialmente invariato.

Per quanto riguarda l'abbeverata, in tutti i capannoni sono presenti succhiotti antispreco così come previsto dalle MTD.

Applicazione delle MTD

Ai sensi di legge, l'analisi di conformità alle Migliori Tecniche Disponibili è stata effettuata per confronto con le Conclusioni sulle migliori tecniche disponibili - **BAT Conclusions** - pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea in data 21/02/2017.

Sono stati altresì tenuti in considerazione anche altri documenti di riferimento: BRef comunitari (documenti pubblicati dalla Commissione europea in attuazione dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 96/61/CE o dell'art. 16, paragrafo 2 della direttiva 2008/1/CE) nonché, quale utile riferimento tecnico, il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di allevamenti, macelli e trattamento

Allegato Tecnico 1 – pag. 5

di carcasse, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59").

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 1: sistema di gestione ambientale	SI	L'azienda ha optato per un sistema di gestione ambientale (SGA) interno non certificato.
BAT 2: buona gestione - BAT 2a - BAT 2b - BAT 2c - BAT 2d - BAT 2e	SI	<p>BAT 2a: in riferimento all'ubicazione si segnala che l'allevamento risulta esistente e situato circa 1,2 km a Est del centro abitato di Cavallermaggiore; la più vicina abitazione, di carattere comunque rurale, si trova circa 300 m a sud-ovest. Il trasporto dei suini sia in ingresso che in uscita, l'approvvigionamento del mangime avvengono mediante autocarri che viaggiano sempre a pieno carico. Anche lo spandimento del liquame mediante carrobotte avviene con mezzi a pieno carico al fine di limitare il numero di viaggi.</p> <p>BAT 2b: la gestione dell'allevamento è a carattere familiare (Sig. Martini ed i 2 figli); la famiglia Martini alleva suini da circa 15 anni ed in questo periodo i vari addetti hanno maturato un'adeguata esperienza per quanto riguarda tutte le principali attività connesse alla gestione dell'allevamento (gestione del liquame, manutenzioni varie, pianificazione attività, conoscenza e relativa applicazione della normativa, in particolare su benessere animale, sicurezza e spandimento liquame), anche avvalendosi di consulenti esterni. Gli addetti hanno inoltre frequentato i corsi relativi alla sicurezza sul lavoro ed acquisito i relativi patentini per la guida dei trattori e l'uso di mezzo telescopico.</p> <p>BAT 2c: l'azienda è dotata di Documento di Valutazione dei Rischi (DVR). Per lo specifico caso dell'inquinamento dei corpi idrici si ritiene che le verifiche periodiche effettuate sulle vasche di stoccaggio, sulla cisterna gasolio (dotata di vasca di contenimento ecc..) siano sufficienti nel prevenire incidenti con rilevanza significativa per i corpi idrici presenti.</p> <p>BAT 2d: l'azienda attraverso i suoi addetti attua un piano di ispezioni periodiche di tutte le strutture presenti in azienda al fine di verificare il corretto funzionamento di tutte le strutture/attrezzature presenti. Qualora si riscontrino malfunzionamenti essi vengono ripristinati.</p> <p>BAT 2e: l'azienda stocca gli animali morti all'interno di una apposita cella frigorifera, periodicamente svuotata .</p>
BAT 3: gestione alimentare per ridurre azoto totale escreto e le emissioni di	SI	<p>BAT 3a: l'azienda utilizza mangimi differenti a seconda del peso degli animali. Il contenuto di fibra grezza è maggiore per i mangimi adatti ai suini leggeri rispetto a quelli superiori ai 120 kg (Cfr. schede dei mangimi).</p>

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
ammoniacca - BAT 3a - BAT 3b - BAT 3c - BAT 3d		<p>BAT 3b: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>BAT 3c: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina, ecc.) (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>BAT 3d: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati additivi fra i quali vitamine, oligoelementi, enzimi, promotori della digestione, ecc. (Cfr. schede dei mangimi).</p>
BAT 4: gestione alimentare per ridurre il fosforo totale escreto - BAT 4a - BAT 4b - BAT 4c	SI	<p>BAT 4a: l'azienda adotta una alimentazione multifase. Al momento utilizza 5 tipologie di mangimi differenti a seconda del peso dell'animale (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>BAT 4b: l'azienda utilizza mangimi finiti a cui vengono addizionati amminoacidi essenziali (lisina, metionina, ecc.). Tutti i mangimi sono additivati con fitasi per la riduzione del fosforo escreto (Cfr. schede dei mangimi).</p> <p>BAT 4c: Cfr. schede dei mangimi.</p>
BAT 30: ridurre le emissioni in ammoniacca nell'aria provenienti da ciascun ricovero per suini - BAT 30a - BAT 30b - BAT 30c - BAT 30d - BAT 30e - BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniacca provenienti da ciascun ricovero per suini	SI	<p>BAT 30a</p> <p>Porcilaia A: pavimento totalmente fessurato (PTF) con sottostante fossa poco profonda (80 cm, con livello liquame di 30-40 cm) e rimozione del liquame tramite sollevamento periodico di saracinesche (frequenza simile ad un sistema vacuum).</p> <p>Si ricorda inoltre che l'azienda applica una alimentazione a ridotto contenuto di proteina grezza, un'alimentazione multifase con l'aggiunta di amminoacidi essenziali: quindi il sistema viene cautelativamente ricondotto alla stabulazione a.0.</p> <p>Porcilaie B e C: pavimento totalmente fessurato e rimozione frequente del liquame con sistema a depressione (vacuum): sistema a.1.</p> <p>BAT 30b-c-d-e: non applicati</p> <p>BAT-AEL: le stabulazioni sopra indicate possono essere ricondotte alle seguenti tecniche del BREF</p> <p>ALLEVAMENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Porcilaia A: in maniera assolutamente cautelativa si considera una emissione pari a 3 kg NH₃/posto x anno, valida per il "sistema di riferimento". • Porcilaie B e C: si considera una emissione pari a 2,25 kg NH₃/posto x anno, valido per il PTF e

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		rimozione dei liquami a <i>vacuum</i> . Tutti i fattori di emissione rientrano nel <i>range</i> previsto nella tabella 2.1 e nota (7) della BAT CONCLUSIONS.

Prescrizioni gestionali e per le attività produttive

- 1) L'impianto può essere utilizzato per **l'allevamento intensivo di suini da ingrasso**. La potenzialità di allevamento autorizzata è compresa tra la CONFIGURAZIONE ESISTENTE (per un totale di 2.796 capi, come descritti al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*") e la CONFIGURAZIONE FINALE, pari a **5.076 posti potenziali**, al lordo dei capi in infermeria - potenzialità raggiunta al termine dei lavori di ampliamento. **La nuova porcilaia (ricovero C)** potrà essere destinata ad attività di allevamento soltanto in seguito **alla completa utilizzabilità della terza vasca di stoccaggio dei liquami, prevista in progetto (vasca denominata V3);**
- 2) dovrà essere inviata comunicazione alla Provincia, al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Cavallermaggiore della completa utilizzabilità della terza vasca di stoccaggio dei liquami, prevista in progetto (vasca denominata V3);
- 3) devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando, in particolare, **le Migliori Tecniche Disponibili dichiarate in sede di istanza;**
- 4) non si devono verificare fenomeni di inquinamento significativi;
- 5) deve essere evitata la produzione di rifiuti, a norma del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario i rifiuti sono recuperati o, ove ciò sia tecnicamente ed economicamente impossibile, sono eliminati evitandone e riducendone l'impatto sull'ambiente, a norma del medesimo decreto legislativo;
- 6) devono essere prese le misure necessarie per prevenire gli incidenti e limitarne le conseguenze;
- 7) le attività produttive e le modalità gestionali devono essere conformi a quanto descritto nella documentazione allegata all'istanza, e successive integrazioni, per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, laddove non contrastino con le prescrizioni del presente provvedimento; in particolare:
 - 7.1. l'attività deve essere condotta nelle strutture di allevamento e nei limiti della consistenza potenziale di cui al paragrafo "*Descrizione dell'impianto e del ciclo produttivo*". La consistenza suddetta deve intendersi sempre subordinata ai provvedimenti assunti dalle Autorità Sanitarie e Veterinarie, con particolare riferimento all'applicazione delle norme in materia di benessere animale. Per modifiche rispetto alla consistenza e/o alle categorie animali autorizzate nel presente provvedimento - sia in applicazione delle norme in materia di benessere animale, sia per scelte di gestione - si rimanda alla successiva prescrizione n. 9;

- 7.2. presso il ricovero denominato “A”, laddove non è presente *vacuum system*, deve essere possibile verificare – in ogni momento – il livello di riempimento delle fosse sottogrigliato, che deve sempre risultare non superiore a 30- 40 cm;
- 8) il Gestore deve adottare gli accorgimenti necessari a garantire adeguate condizioni di pulizia delle strutture di ricovero e degli animali stessi, provvedendo, in particolare ad evitare situazioni d'imbrattamento persistente;
- 9) ogni modifica delle attività e/o dei presidi anti-inquinamento deve essere preventivamente comunicata all'Autorità competente ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, fatta salva la necessità di presentare nuova domanda di autorizzazione nei casi previsti dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i., quale modifica sostanziale;
- 10) la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
- 11) al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, il Gestore dell'impianto deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria; a tal fine, **presso l'installazione deve essere indicato un recapito telefonico ed il Gestore o suo delegato deve essere reperibile per permettere il controllo senza ritardo ingiustificato**;
- 12) il Gestore deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica, di benessere animale e le norme sanitarie sulla gestione dei farmaci, delle carcasse e della biosicurezza animale;
- 13) la cessazione di attività dell'impianto autorizzato con il presente provvedimento deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed agli altri Enti competenti. Il Gestore deve provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo;
- 14) deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
- 15) a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.

PRODUZIONE E GESTIONE DEI REFLUI ZOOTECNICI

Sulla base dei parametri del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., considerando la consistenza potenziale pari a 5.076 posti, al lordo del vuoto sanitario e dei capi in infermeria:

- verranno prodotti 17.626 m³ di effluenti zootecnici non palabili, comprensivi di 723 m³ di acque meteoriche captate dalle superfici delle vasche per lo stoccaggio dei liquami;
- la produzione di azoto al campo risulta pari a circa 45.100 kg per anno.

Al fine di valorizzare le caratteristiche fertilizzanti del liquame prodotto dall'allevamento e ridurre l'acquisto di concimi chimici di sintesi, l'Azienda destina gli effluenti zootecnici prodotti nell'installazione ad operazioni di **utilizzo agronomico su terreni in propria disponibilità** (terreni in proprietà, affitto ed asservimento).

Dall'Anagrafe agricola unica del Piemonte, nell'ambito della comunicazione ai sensi del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., si possono rilevare i seguenti dati:

- il numero dei capi allevati;
- la quantità di reflui zootecnici prodotti annualmente e il contenuto di azoto;
- l'elenco dei terreni a disposizione dell'azienda.

Tecniche di stoccaggio degli effluenti zootecnici

I liquami prodotti dagli animali, quantificati pari a 16.903 m³ sulla base dei parametri del D.P.G.R. 29 ottobre 2007, n. 10/R e s.m.i., ricadono nelle fosse al di sotto dei pavimenti fessurati (sottogrigliati) e vengono convogliati alle fosse di stoccaggio esterne coperte.

Nella tabella che segue vengono indicate le strutture di stoccaggio a disposizione della ditta:

Strutture	Volume utile (al netto del franco di sicurezza pari a 10 cm)
Vasca circolare V1 (esistente)	2.953
Vasca circolare V2 (esistente)	2.953
Vasca circolare V3 in progetto	2.953
Totale	8.859

La capacità complessiva delle strutture di stoccaggio (8.859 m³) risulta sufficiente a garantire il rispetto delle norme (almeno 180 giorni di autonomia), oltre che un'adeguata maturazione dei liquami.

In ottemperanza a specifica condizione ambientale di esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (Cfr. Provvedimento dirigenziale n. 841 del 12/03/2019 del Servizio VIA della Provincia di Cuneo), **nella nuova vasca V3 verrà realizzato un palo in cls centrale, in modo che la struttura sia già predisposta per una futura copertura con telo flessibile.**

In esito al procedimento di modifica sostanziale, al fine di assicurare l'implementazione di tecniche di copertura delle strutture di stoccaggio a maggiore efficienza di contenimento delle emissioni, nonché alla luce dei pareri espressi dal Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo e dell'ASL CN1, si ritiene di stabilire che, entro due anni dalla sua piena utilizzabilità, la vasca di nuova costruzione (vasca denominata V3) venga effettivamente provvista di un sistema fisso di copertura (rigido o flessibile).

Tecniche di spandimento degli effluenti zootecnici

Il Gestore ha dichiarato che:

- la distribuzione degli effluenti zootecnici viene effettuata mediante un sistema di distribuzione a rasoterra (spandimento a raso in strisce) – **BAT 21b**
- l'interramento viene effettuato con una seconda operazione, utilizzando alternativamente un ripper o un aratro;
- l'interramento avverrà di norma nelle 4 ore dalla distribuzione e solo in caso di eccezioni debitamente motivate entro le 12 ore.

Nel merito si rammenta che, in applicazioni delle BAT *Conclusions*, deve essere sempre assicurato l'interramento dei liquami distribuiti entro 4 ore dalla distribuzione, e l'eventuale insorgenza di condizioni non propizie - tali da determinare un interrimento entro 12 ore - deve essere di volta in volta comunicata, per i terreni interessati, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune competente per territorio.

Nell'ambito dell'istruttoria finalizzata alla modifica sostanziale dell'AIA, il Gestore ha argomentato la sostenibilità delle operazioni di distribuzione dei liquami, quantificando un impegno pari a circa 60 giorni lavorativi, indicativamente suddivisi nel seguente modo: 25 giorni in primavera, 10 giorni in estate e 25 giorni in autunno.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 16: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio del liquame - BAT 16a - BAT 16a.1 - BAT 16a.2 - BAT 16a.3 - BAT 16b - BAT 16c	SI	BAT 16a.1: le due vasche esistenti e quella in progetto presentano diametro di 27 m ed altezza di 5 m. L'altezza di 5 m rappresenta il giusto compromesso tra tentativo di riduzione della superficie emettente e contenimento dei costi di investimento. BAT 16a.2: si consideri che le vasche di stoccaggio per la maggior parte dell'anno contengono liquame ad un livello inferiore al colmo e pertanto l'azione del vento è sicuramente limitata. Inoltre è prassi dell'azienda non riempire mai al massimo le vasche (viene lasciato un franco di 30-50 cm) per evitare tracimazioni in caso di eventi meteorici improvvisi. BAT 16a.3: il liquame viene mescolato solamente durante i periodi di spandimento (essenzialmente primavera ed autunno) BAT 16b: l'azienda adotta la copertura delle vasche di stoccaggio mediante argilla espansa. BAT 16c: l'azienda non effettua l'acidificazione del liquame.
BAT 20: prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento	SI	BAT 20a: l'azienda Martini dispone di terreni per lo spandimento collocati in area di pianura con pendenze compatibili con lo spandimento di matrici liquide BAT 20b: l'azienda rispetta i divieti di spandimento spaziali previsti dal DPGR 10R/2007 e s.m.i.

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 20a - BAT 20b - BAT 20c - BAT 20d - BAT 20e - BAT 20f - BAT 20g - BAT 20h		<p>BAT 20c: l'azienda rispetta i divieti di spandimento sia spaziali che temporali previsti dal DPGR 10R/2007 e s.m.i., che prevede dei divieti di spandimento che tengono conto, in talune aree, anche delle precipitazioni previste (es. Bollettini spandimento per ZVN)</p> <p>BAT 20d: l'azienda utilizza il liquame nel rispetto degli asporti delle singole colture praticate, evitando lo spandimento nei momenti in cui le condizioni del suolo non permettono un utilizzo efficiente del liquame</p> <p>BAT 20e: l'utilizzo del liquame avviene prevalentemente in pre-semina delle colture quando la richiesta di nutrienti è alta.</p> <p>BAT 20f: durante ed al termine dello spandimento l'operatore controlla l'appezzamento ed il lavoro svolto al fine di verificare la presenza di eventuali deflussi di liquame.</p> <p>BAT 20g: il prelievo del liquame avviene mediante pozzetto di carico dotato di galleggiante, per il controllo del livello</p> <p>BAT 20h: i macchinari vengono sottoposti a manutenzione periodica ad opera di personale interno e di apposite officine specializzate, al fine di assicurarne il corretto funzionamento</p>
BAT 21: prevenire o ridurre le emissioni nell'aria provenienti dallo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento - BAT 21a - BAT 21b - BAT 21c - BAT 21d - BAT 21e	SI	<p>BAT 21a: l'azienda non effettua la diluizione del liquame</p> <p>BAT 21b: l'azienda adotta una tecnica di spandimento a bande rasoterra. La tecnica risulta annoverata fra quelle elencata al paragrafo 4.8.1 delle Bat <i>Conclusions</i>.</p> <p>BAT 21e: l'azienda non effettua acidificazione del liquame</p>
BAT 22: incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile	SI	L'incorporazione del liquame avviene di norma nelle 4 ore dalla distribuzione e solo in caso di eccezioni debitamente motivate entro le 12 ore.

In sede di rilascio dell'AIA:

- in merito alle vasche di stoccaggio dei liquami, il Gestore si è impegnato ad aumentare fino a 10-12 cm lo spessore del materiale di copertura. A tale proposito, si è ritenuto opportuno stabilire il termine del 31/12/2019 per realizzare detto intervento, ovvero avviare i lavori di realizzazione di un diverso sistema di copertura, conforme alle BREF del 2017 ed alle BAT *Conclusions*;
- in merito allo spandimento dei liquami, al fine di rendere il mezzo in uso conforme ad una tecnica riconosciuta BAT, l'azienda ha provveduto ad installare tubazioni plastiche

in corrispondenza dei n. 6 scarichi della banda abbinata al carrobotte, tali da consentire la distribuire del liquame in prossimità del suolo.

Prescrizioni tecniche per la gestione e l'utilizzo agronomico degli effluenti zootecnici

- 1) **entro il 31/12/2019**, la copertura delle due vasche di stoccaggio pre-esistenti, realizzata in argilla espansa, deve essere **incrementata sino al raggiungimento di uno spessore minimo di almeno 10 cm; in alternativa**, entro il medesimo termine, deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune di Cavallermaggiore, una dichiarazione di **inizio lavori** recante le specifiche tecniche della realizzazione di un **diverso sistema di copertura**, conforme alle Bref del 2017 ed alle BAT *Conclusions*;
- 2) **entro due anni** dalla sua completa utilizzabilità (Cfr. prescrizioni n. 1 e 2 del paragrafo "*Prescrizioni gestionali e per le attività produttive*"), la terza vasca di stoccaggio dei liquami, prevista in progetto (vasca denominata V3), dovrà essere provvista di un **sistema fisso di copertura (rigido o flessibile)**;
- 3) il trasporto degli effluenti zootecnici deve essere attuato, dai soggetti interessati, con mezzi che rispondano sia ai requisiti necessari in relazione alle caratteristiche degli stessi, sia alle vigenti normative in materia;
- 4) le operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento devono avvenire all'interno dei casi e delle procedure previste dalla normativa vigente (Regolamento regionale 10/R del 2007 e s.m.i.);
- 5) **l'applicazione al terreno degli effluenti zootecnici deve essere tassativamente effettuata per mezzo di un sistema MTD**. In particolare:
 - 5.1. la distribuzione del liquame deve avvenire in prossimità del suolo;
 - 5.2. deve essere sempre assicurato l'**interramento dei liquami entro 4 ore dalla distribuzione**, e l'eventuale insorgenza di condizioni non propizie - tali da determinare un interramento entro 12 ore - deve essere di volta in volta comunicata, per i terreni interessati, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Cuneo ed al Comune competente per territorio;
 - 5.3. le apparecchiature utilizzate per tali operazioni devono essere sempre prontamente disponibili, presso l'allevamento, per le verifiche degli Organi di controllo;
 - 5.4. anche nel caso di terreni in asservimento, ovvero operazioni effettuate da conto-terzisti, il rispetto della MTD inerente la distribuzione e l'interramento degli effluenti zootecnici ricade in capo al Gestore IPPC;
- 6) nel corso delle operazioni di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, il Gestore deve rispettare la normativa igienico-sanitaria, le norme urbanistiche e le disposizioni concernenti le aree sensibili e le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano.

Relativamente ai criteri generali, alle norme tecniche ed ai divieti da osservare per l'esercizio delle operazioni di utilizzazione agronomica, si rimanda a quanto stabilito dal Regolamento regionale n. 10/R ed agli eventuali ulteriori provvedimenti regionali di disciplina della materia.

PRODUZIONE ED UTILIZZO DELL'ENERGIA

Energia elettrica

Sulla nuova porcilaia in progetto è prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza pari a 10,2 kW, con una produzione attesa di circa 10-11 MWh/anno. L'azienda, pertanto, produrrà energia elettrica oltre ad acquistarla dalla rete nazionale. Non sono presenti generatori di emergenza. Il consumo di energia elettrica risulta connesso principalmente alle attività di distribuzione del mangime, delle pompe e dell'impianto di illuminazione dei locali, non essendo presente un sistema di ventilazione forzata dei locali di stabulazione.

Energia Termica

I capannoni sono riscaldati, nei mesi invernali, mediante n. 2 generatori mobili ad aria calda, alimentati a gasolio, di potenza termica nominale pari a 66 kW ciascuno, pertanto, esclusi dall'obbligo di autorizzazione alle emissioni.

Il gasolio viene utilizzato principalmente per le pratiche agronomiche (circa 24.000 l/anno) ed in misura minore per il riscaldamento dei ricoveri (circa 500 l/anno). Il gasolio non viene stoccato presso l'allevamento, bensì presso il centro aziendale sito in Cavallermaggiore, Località Spessa Sottana, 141, in serbatoio fuori terra, all'interno di box chiuso.

Consumi complessivi

I consumi energetici stimati per l'installazione nel suo complesso, in seguito all'ampliamento dell'allevamento, sono riportati nella seguente tabella:

	Energia elettrica	Energia termica per riscaldamento
Consumi annui	≈ 28,8 MW _e h	≈ 2,6 MW _t h
Consumi specifici	≈ 16 Wh/capo/giorno	≈ 3,3 Wh/capo/giorno

Il consumo elettrico specifico risulta in linea con quelli riportati nel D.M. 29/01/2007 e nel Bref 2017.

La riduzione dei consumi elettrici a capo nella nuova struttura è imputabile principalmente all'uso dell'alimentazione asciutta e non più bagnata ed, in second'ordine, anche all'uso di macchinari più moderni e quindi più efficienti dal punto di vista energetico.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8: uso efficiente dell'energia	SI	BAT 8a: l'Azienda utilizza la ventilazione naturale per tutte le porcilaie (esistenti ed in progetto), con finestre ad

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 8a BAT 8b BAT 8c BAT 8d BAT 8e BAT 8f BAT 8g BAT 8h		<p>apertura automatica regolate da sensori termici, che ne comandano l'apertura quando viene superata una temperatura soglia variabile in funzione dell'andamento climatico esterno; l'aria esce poi dal cupolino centrale. L'Azienda utilizza saltuariamente alcuni generatori mobili ad aria calda nei mesi invernali per il riscaldamento.</p> <p>BAT 8b: l'azienda non effettua trattamento aria. In ogni caso dispone di un sistema di controllo automatico dell'apertura delle finestre in funzione della temperatura interna.</p> <p>BAT 8c: Le porcilaie sono realizzate con una struttura portante prefabbricata con tamponature in pannelli di cls e coperture coibentate all'interno. Nello specifico, la nuova porcilaia sarà realizzata con una struttura portante prefabbricata con tamponature in pannelli di cls e coperture coibentate all'interno. In particolare, le pareti perimetrali avranno uno strato di spessore pari a 5 cm di materiale isolante costituito da polistirene estruso ad alta densità a celle chiuse. Nel tetto, al di sopra della soletta in cls, saranno presenti pannelli presagomati in polistirene con soprastante manto di tegole in cemento.</p> <p>BAT 8d: la Ditta indica che l'illuminazione delle porcilaie è effettuata con plafoniere a neon; in caso di sostituzioni vengono già utilizzati dispositivi a basso consumo. L'illuminazione della nuova porcilaia verrà invece effettuata tramite l'installazione di plafoniere a led, che consentono di ottenere consumi energetici più bassi rispetto alle classiche plafoniere a tubi radianti (neon).</p> <p>BAT 8e, f: non applicata.</p> <p>BAT 8g: non applicabile.</p> <p>BAT 8h: l'azienda utilizza la ventilazione naturale in tutti i capannoni.</p>

Prescrizioni specifiche per l'energia

- 1) l'energia deve essere utilizzata in modo efficace; l'azienda dovrà effettuare le sostituzioni delle apparecchiature e dei sistemi di illuminazione considerando i criteri di minor consumo e maggiore efficienza energetica.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, il Comune di Cavallermaggiore è inserito nella zona di pianura, secondo le disposizioni della D.G.R. n. 41-855 del 29 dicembre 2014 e, sulla base della D.G.R. 18 maggio 2018, n. 36-6882 non è equiparato ai comuni in "Zona di Piano" ai sensi della legge regionale n. 43/2000.

Dall'impianto si originano esclusivamente emissioni diffuse. Gli inquinanti principali generati dall'attività dell'azienda sono ammoniaca, metano e polveri derivanti dalle fasi di stabulazione, stoccaggio e spandimento.

Il mangime è acquistato da terzi. È prevista la realizzazione di 2 nuovi sili che andranno pertanto a sommarsi a quelli già esistenti, consistenti in n. 3 sili verticali per il mangime (F1 - F2 - F3) + n. 2 sili (F4 - F5) dedicati allo stoccaggio del siero, al momento non utilizzato.

La ventilazione delle stalle è **naturale**, con ingresso dell'aria dalle finestrate laterali ed uscita dai cupolini posti sul tetto dei capannoni. È presente un sistema di regolazione automatizzata per l'apertura e chiusura delle finestrate.

Il lavaggio e la disinfezione dei locali di stabulazione avviene con idropulitrice ad alta pressione ed utilizzando un prodotto disinfettante.

La Ditta ha stimato l'emissione di ammoniaca, metano e polveri dall'allevamento a seguito dell'ampliamento (5.076 capi), utilizzando i fattori emissivi del programma di calcolo del C.R.P.A. e dati di letteratura.

I dati sono riportati nelle tabelle che seguono:

SISTEMA DI RIFERIMENTO

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	15,2	3,9	-	12,3	31,4
CH ₄	20,3	39	-	0,02	59,32

SITUAZIONE AZIENDALE

Inquinante	Stabulazione (t/a)	Stoccaggio (t/a)	Trattamento (t/a)	Spandimento (t/a)	TOT. (t/a)
NH ₃	12,4	1	-	7,4	20,8
CH ₄	20,3	9,7	-	0,02	30,0

Nella configurazione di progetto, la Ditta stima una riduzione dell'ammoniaca di circa 34% rispetto alla situazione di riferimento.

La Ditta ha stimato un'emissione di polveri pari a 2,13 t/anno derivanti dalla stabulazione dei suini.

La Ditta comunica di non essere a conoscenza di segnalazione di terzi agli enti preposti in merito a problematiche odorigene.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 11: ridurre emissioni di polveri - BAT 11a - BAT 11b - BAT 11c	SI	<p>BAT 11a: fra le tecniche citate si segnala che l'azienda non utilizza la lettiera come stabulazione, applica l'alimentazione ad libitum ed utilizza la ventilazione naturale. Nella nuova porcilaia è prevista la somministrazione del mangime in forma asciutta (a differenza delle altre due porcilaie esistenti per le quali la somministrazione avviene in forma liquida).</p> <p>BAT 11b: non applicata.</p> <p>BAT 11c: non applicata.</p>
BAT 12: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante un piano di gestione degli odori	NO	<p>BAT 12: L'azienda non ha mai avuto problematiche legate agli odori durante la sua attività.</p>
BAT 13: prevenire o ridurre le emissioni di odori mediante una combinazione di tecniche - BAT 13a - BAT 13b - BAT 13c - BAT 13d - BAT 13e - BAT 13f - BAT 13g	SI	<p>BAT 13a: l'allevamento è esistente. L'abitazione più vicina è ubicata a circa 280 m a sud, il centro abitato di Cavallermaggiore a circa 1,1 km a ovest</p> <p>BAT 13b: per la nuova porcilaia, è prevista una stabulazione su PTF con il mantenimento delle superfici di stabulazione il più possibile asciutte e la rimozione frequente del liquame tramite sistema a depressione (<i>vacuum</i>).</p> <p>BAT 13c: la Ditta indica che anche la nuova porcilaia, analogamente a quelle esistenti, è stata progettata con un'inclinazione del tetto tale da assicurare un sensibile dislivello tra le aperture di ingresso ed uscita dell'aria, in modo da ottenere una ventilazione efficace. L'apertura è inoltre regolata da una centralina elettronica che rileva le differenze di temperatura fra interno ed esterno.</p> <p>BAT 13d: non applicato</p> <p>BAT 13e: per la vasca in progetto, è prevista la copertura con uno strato di argilla di spessore pari a 10-12 cm ed in futuro la copertura con telo flessibile. Tale vasca sarà dotata di palo centrale in cls, sormontato da palo in acciaio, propedeutico per la copertura con telo plastico flessibile.</p> <p>BAT 13f: non applicato.</p> <p>BAT 13g: la ditta utilizza uno spandimento con tecnica rasoterra ed interrimento rapido.</p>
BAT 23: ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento	SI	<p>BAT 23: effettuata la stima con dati di letteratura e fattori emissivi delle MTD / BREF</p>

Prescrizioni specifiche per le emissioni in atmosfera

- 1) Il Gestore è tenuto ad evitare o, ove non possibile, a ridurre l'emanazione di odori sgradevoli;
- 2) i sistemi di contenimento e mitigazione delle emissioni diffuse descritti nel quadro emissivo devono essere mantenuti in efficienza;
- 3) nel caso in cui, durante la gestione dell'installazione, vengano segnalate criticità olfattive, l'Azienda dovrà adottare interventi tecnico-gestionali atti a ridurle, nonché rispettare le prescrizioni eventualmente impartite dagli enti competenti;

Quadro emissivo

STABILIMENTO: Società Agricola Martini Antonio & C. SS – Cavallermaggiore, Loc. Salerie				
FONTI EMISSIVE	PROVENIENZA	TIPOLOGIA EMISSIVA	INQUINANTI	SISTEMI DI CONTENIMENTO E MITIGAZIONE
D1	RICOVERO A (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON FOSSA SOTTOSTANTE (riempimento massimo 30-40 cm, con controllo del livello di liquame all'interno della fossa mediante asta graduata) RIMOZIONE FREQUENTE DEL LIQUAME VERSO LO STOCCAGGIO ESTERNO
D2	RICOVERO B (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON SISTEMA VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME
D3	RICOVERO C (in progetto) (finestre laterali, portoni, cupolini)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄ POLVERI TOTALI	ISOLAMENTO TERMICO E OTTIMIZZAZIONE DELLA VENTILAZIONE NATURALE PAVIMENTO TOTALMENTE FESSURATO (PTF) CON SISTEMA VACUUM SYSTEM PER LA RIMOZIONE DEL LIQUAME
D4, D5	n. 2 VASCHE CIRCOLARI ESTERNE PER STOCCAGGIO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA (LECA) (entro il 31/12/2019: spessore minimo 10 cm)
D6	n. 1 VASCA CIRCOLARE ESTERNA PER STOCCAGGIO LIQUAME (in progetto)	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃ CH ₄	COPERTURA GALLEGGIANTE CON ARGILLA ESPANSA (LECA) (spessore minimo 10-12 cm) E REALIZZAZIONE PALO CENTRALE IN CLS. SOSTITUZIONE COPERTURA GALLEGGIANTE CON COPERTURA FISSA (RIGIDA O FLESSIBILE) entro 2 ANNI dalla completa utilizzabilità della vasca)
D7	SILOS ESTERNI STOCCAGGIO MANGIME	EMISSIONE DIFFUSA	NON SOGGETTI AD AUTORIZZAZIONE EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. (PARTE V, ALL. IV, PARTE I)	
D8	SPANDIMENTO LIQUAME	EMISSIONE DIFFUSA	NH ₃	SPANDIMENTO CON BANDA A RASO TERRA INTERRAMENTO ENTRO E NON OLTRE 4 ORE DALLA DISTRIBUZIONE

Allegato Tecnico 1 – pag. 19

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Approvvigionamenti idrici

L'approvvigionamento idrico avviene mediante allacciamento ad acquedotto (l'azienda sta valutando la possibilità di richiedere l'autorizzazione alla realizzazione di un pozzo ad uso zootecnico).

L'acqua viene utilizzata per l'abbeveraggio del bestiame ed il lavaggio dei pavimenti.

Nella CONFIGURAZIONE FINALE, a progetto ultimato, il Gestore stima un consumo idrico di 14.743 mc/anno.

In particolare, rispetto alle BAT *Conclusions* in materia di uso efficiente della risorsa idrica, il Gestore relaziona quanto segue:

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 5: uso efficiente dell'acqua BAT 5a BAT 5b BAT 5c BAT 5d BAT 5e	SI	<p>BAT 5a: l'azienda prevede di registrare mensilmente il consumo d'acqua</p> <p>BAT 5b: l'azienda effettua ispezioni periodiche al sistema di adduzione, eliminando eventuali perdite</p> <p>BAT 5c: l'azienda effettua la pulizia delle pavimentazioni durante il periodo di vuoto sanitario con idropultrici ad alta pressione</p> <p>BAT 5d: si segnala che i ricoveri sono attrezzati con abbeveratoi automatici a succhiotto con erogazione <i>ad libitum</i></p> <p>BAT 5e: i succhiotti vengono periodicamente verificati e sostituiti (qualora necessario) utilizzando quelli più idonei disponibili sul mercato</p>

Scarichi idrici

In occasione dell'ampliamento in esame, il Gestore prevede la realizzazione di un bagno all'interno del locale tecnico adiacente la porcilaia B.

Per le acque reflue domestiche provenienti da detto servizio igienico (WC + doccia) è previsto quanto segue:

- trattamento delle acque nere in fossa Imhoff e successiva vasca chiarificatrice;
- convogliamento delle acque grigie direttamente nella vasca chiarificatrice;
- dispersione negli strati superficiali del sottosuolo mediante trincea di subirrigazione.

Rispetto alle BAT *Conclusions*, il Gestore relaziona quanto segue:

Allegato Tecnico 1 – pag. 20

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (SI/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 6: riduzione produzione acque reflue: - BAT 6a - BAT 6b - BAT 6c	SI	BAT 6a: i piazzali impermeabilizzati vengono mantenuti puliti; gli stoccaggi di rifiuti vengono effettuati in locali coperti, quello del gasolio in cisterna con tettoia e bacino di contenimento BAT 6b: Il lavaggio del piazzale viene effettuato solo in casi eccezionali. Il lavaggio delle porcilaie a fine ciclo viene effettuato con idropulitrice ad alta pressione. BAT 6c: l'acqua piovana si infiltra direttamente nel sottosuolo, senza venire contaminata.
BAT 7: riduzione emissioni dalle acque reflue: - BAT 7a - BAT 7b	SI	BAT 7a: le acque di lavaggio a fine ciclo vengono convogliate nelle vasche di stoccaggio del liquame. BAT 7b: le acque reflue provenienti dal bagno aziendale verranno trattate da fosse Imhoff e chiarificatrice prima dello scarico negli strati superficiali del sottosuolo

La documentazione trasmessa ai fini della modifica sostanziale dell'AIA comprende una nuova edizione del Piano di Prevenzione e Gestione delle acque meteoriche, di cui al D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i., completo di Disciplinare, aggiornato rispetto al nuovo *lay-out* dell'allevamento.

In proposito, il Gestore evidenzia quanto segue:

- tutta l'area attorno alle strutture di allevamento ed i locali accessori è non impermeabilizzata in cls, ad eccezione della zona attorno ai silos (circa 120 m²); le acque meteoriche cadute si infiltrano quindi direttamente nel sottosuolo. L'area di allevamento è comunque rialzata rispetto ai campi circostanti per cui, in caso di precipitazioni particolarmente intense, l'acqua piovana defluisce a gravità nei campi limitrofi;
- in ragione delle attività svolte, si esclude il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e di quelle di lavaggio cadute sulle superfici impermeabilizzate;
- il deposito dei rifiuti prodotti viene effettuato all'interno degli appositi contenitori: quelli relativi all'attività di allevamento sono posizionati all'interno del locale cucina, quelli derivanti dall'attività di coltivazione dei campi al di sotto di una tettoia in Cascina Spessa Sottana, su area impermeabilizzata. Si esclude pertanto il contatto dei rifiuti prodotti con superfici scoperte;
- la cisterna del gasolio, ubicata anch'essa presso il sito aziendale di Località Spessa Sottana, è dotata di tettoia e bacino di contenimento;
- il carico e lo scarico dei suini tra le porcilaie ed i camion adibiti al loro trasporto viene effettuato utilizzando apposita rampa che crea un passaggio obbligato tra il capannone e l'autocarro; in tal modo i suini non transitano mai direttamente sui piazzali esterni alle porcilaie, evitando così l'eventuale deposito di deiezioni;
- si esclude infine l'esistenza di aree scoperte non pavimentate interessate da operazione dalle quali possa derivare rischio di inquinamento;
- la pulizia del piazzale impermeabilizzato viene effettuata con spazzatura manuale con frequenza settimanale, al fine di rimuovere polvere, terra e residui vegetali. In modo saltuario, in corrispondenza dei periodi di scarse precipitazioni, viene invece effettuato il lavaggio con tubo di gomma: si stimano mediamente 3 interventi all'anno (si ipotizza un consumo di 1 mc d'acqua per ogni intervento);
- in caso di sversamenti accidentali da parte degli automezzi di transito o di altre fonti di potenziale inquinamento si prevede la pulizia a secco delle superfici interessate con idonei

materiali inerti assorbenti (es: segatura).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua

- 1) devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
- 2) devono essere presenti e mantenuti sempre efficienti idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata presso l'allevamento;
- 3) deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate per l'attività IPPC, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
- 4) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento;
- 5) è vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee;
- 6) è vietato lo scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo di reflui contenenti le sostanze indicate al paragrafo 2.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- 7) deve essere garantito il corretto e regolare funzionamento dei sistemi di raccolta, convogliamento, trattamento e scarico delle acque reflue (es. pozzetti, tubazioni, pompe, impianti di depurazione), anche attraverso periodici interventi di manutenzione (es. estrazione fanghi);
- 8) è fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari per evitare un aumento, anche temporaneo, dell'inquinamento del corpo recettore;
- 9) deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
- 10) nell'esercizio dello scarico devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge in materia, nonché le norme igieniche eventualmente impartite dalle autorità sanitarie locali;
- 11) si considera altresì vincolante e prescritto quanto stabilito dalla normativa statale e regionale vigente in materia di scarichi e qui non espressamente contemplato.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

- 1) il Piano di prevenzione e di gestione deve essere messo in atto, così come descritto nella documentazione presentata;
- 2) è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;

- 3) devono essere mantenuti in buono stato di manutenzione i sistemi di raccolta, convogliamento e scarico proposti nel Piano di prevenzione e gestione;
- 4) deve essere garantita una buona gestione delle aree scoperte ed, in particolare, devono essere evitate condizioni d'imbrattamento delle superfici esterne dell'allevamento;
- 5) le movimentazioni di animali, effluenti zootecnici, rifiuti ed altri materiali non devono causare contaminazioni della matrice suolo/sottosuolo/acque sotterranee, neanche in caso di sversamenti accidentali;
- 6) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
- 7) é fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici e gestionali che gli Organi di controllo ritengano necessari al fine di tutela ambientale.

Relativamente ai trattamenti ed alle modalità di allontanamento delle acque meteoriche di dilavamento dei tetti, nonché della parte delle acque meteoriche di dilavamento non definibili "acque di prima pioggia" (anche in quanto non contaminate), si demanda ai regolamenti edilizi comunali, in forza del comma 3 dell'art. 2 del citato D.P.G.R. 20 febbraio 2006, n. 1/R e s.m.i..

Quadro emissivo e limiti di emissione

Gli scarichi connessi con l'attività dell'azienda sono i seguenti:

N° totale punti di scarico finale – 1
--

N° Scarico finale ¹	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Impianti / fasi di trattamento	Modalità di scarico ²	Portata media di scarico (mc/anno)	Ubicazione scarico	Recettore ³	Sistema di scarico	Limiti di emissione
S1 Cod. scarico: CN0000536	Acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici annessi all'allevamento	- Fossa Imhoff (acque nere) - Vasca chiarificatrice (acque grigie ed acque nere)	Periodico	70 (dato stimato)	Comune di Cavallermaggiore Località Salerie Foglio 32 Particella n. 199	SSU	Trincea di subirrigazione	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate (*). Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977. (*) ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 101, c.7, lett. e) e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 14, c.3

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, S3 ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo.

² Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

³ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

PRODUZIONE E GESTIONE RIFIUTI

La gestione dei rifiuti avviene nel rispetto delle condizioni relative al regime di **deposito temporaneo**, ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

L'azienda ha definito una convenzione con apposita ditta per il ritiro annuale dei rifiuti.

EMISSIONI SONORE

In base alla zonizzazione acustica adottata dal Comune di Cavallermaggiore, il sito aziendale ed i ricettori limitrofi sono classificati in classe III.

È stato individuato, quale ricettore maggiormente vicino, un'abitazione a circa 280 m. L'allevamento aziendale risulta, altresì, adiacente all'allevamento della Società Agricola Martini Giuseppe & C. Società Semplice.

La ditta ritiene le emissioni sonore poco rilevanti, data la collocazione dell'allevamento in un contesto agricolo e l'assenza di abitazioni a distanze inferiori ai 280 m.

Dall'analisi della documentazione di impatto acustico presentata dall'Azienda, non sono emerse criticità.

Applicazione delle BAT

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
BAT 9 prevenire o ridurre le emissioni sonore mediante un piano di gestione del rumore	NO	BAT 9: L'azienda non ha mai avuto problematiche legate alle emissioni sonore durante la sua attività. Il recettore più vicino (abitazione agricola isolata) è ubicato a 280 m di distanza, il centro abitato più vicino (Cavallermaggiore) si trova a 1,1 km.
BAT 10: prevenire o ridurre le emissioni di rumore mediante l'utilizzo di tecniche <ul style="list-style-type: none"> - BAT 10a - BAT 10b - BAT 10c - BAT 10d - BAT 10e - BAT 10f 	SI	BAT 10a: Azienda esistente. BAT 10b: nell'allevamento l'ubicazione delle attrezzature è già tale da contenere le emissioni di rumori: i silos di stoccaggio sono adiacenti ai locali adibiti a "cucina" per le porcilaie esistenti. Per quanto riguarda la porcilaia in progetto, i silos non saranno più collegati alla cucina, ma immetteranno il mangime (alimentazione "in asciutto" e non "a bagnato") direttamente nel locale di stabulazione, con un percorso della coclea di movimentazione all'esterno della porcilaia che sarà minimo. Inoltre, le mangiatoie saranno di numero inferiore. Oltre al sistema di alimentazione, all'interno della nuova porcilaia verranno

Allegato Tecnico 1 – pag. 25

BAT N.: Riferimento alla numerazione delle BAT e all'argomento trattato	Applicata (Si/NO)	Descrizione situazione aziendale e informazioni sulle modalità di applicazione delle BAT
		installate 6 selezionatrici con annessa pesatura; essendo posizionate all'interno del capannone, si può ritenere trascurabile il loro contributo sonoro. BAT 10c: l'allevamento viene gestito da personale qualificato e preparato che rispetta le misure operative indicate. Si consideri che la chiusura delle porte avviene anche per ovvi motivi di controllo delle temperature e di corretto flusso dell'aria all'interno dei ricoveri. Il picco di rumore si concentra durante i pasti, che non avvengono mai in orario notturno. BAT 10d: l'azienda al momento della sostituzione delle attrezzature di prassi ne acquista di nuove a basso livello di emissione sonora. BAT 10e: le attrezzature rumorose della cucina si trovano all'interno di un locale chiuso. BAT 10f: non applicata.

Quadro emissivo e limiti di emissione

Il quadro emissivo di riferimento, ai sensi della vigente normativa di settore, è quello definito dal D.P.C.M. 14 novembre 1997 per la redazione dei Piani di Classificazione Acustica (PCA) comunale. I valori limite di emissione ed immissione assoluti e differenziali previsti dalla normativa sono riportati nelle seguenti tabelle A, B e C.

Per l'estensione territoriale delle aree a diversa classificazione acustica, il riferimento è rappresentato dal PCA del Comune di Cavallermaggiore (approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 29/09/2004) e sue eventuali varianti.

Tabella A: valori limite di emissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	45	35
II - aree prevalentemente residenziali	50	40
III - aree di tipo misto	55	45
IV - aree di intensa attività umana	60	50
V - aree prevalentemente industriali	65	55
VI - aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I - aree particolarmente protette	50	40
II - aree prevalentemente residenziali	55	45
III - aree di tipo misto	60	50
IV - aree di intensa attività umana	65	55
V - aree prevalentemente industriali	70	60
VI - aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: valori limite differenziali di immissione

TEMPI DI RIFERIMENTO	
diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
5 dB	3 dB

Prescrizioni specifiche per le emissioni sonore

- 1) **entro 1 anno di attività** a piena potenzialità, nella CONFIGURAZIONE FINALE a progetto ultimato, **la Ditta deve effettuare una campagna di misure fonometriche**, al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici assoluti e differenziali presso i ricettori. Il monitoraggio acustico deve essere effettuato nel periodo di riferimento diurno ed eventualmente nel periodo notturno, qualora necessario, presso i ricettori maggiormente prossimi all'allevamento, con l'attività aziendale in funzione nelle condizioni più gravose in termini acustici. Gli esiti delle misure effettuate, comprensive dei grafici e delle relative interpretazioni, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo ed al Comune sede dell'allevamento, entro 30 giorni dalla conclusione della campagna di misurazione;
- 2) tutte le modifiche degli impianti e/o delle attrezzature, conseguenti ad ammodernamenti e/o manutenzioni ordinarie e/o straordinarie, devono essere attuate verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore.

ULTERIORI DISPOSIZIONI DI SICUREZZA, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

All'interno dell'installazione IPPC non sono previsti serbatoi interrati di deposito di sostanze pericolose. Pertanto, non sussiste il pericolo di potenziali rilasci nel suolo o nel sottosuolo. Il serbatoio di stoccaggio del gasolio è fuori terra, all'interno di box chiuso.

L'area sulla quale insiste il complesso IPPC presenta una vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee di grado "estremamente elevato"⁴ (Cfr. "Studio e valutazione della vulnerabilità intrinseca delle acque sotterranee", sviluppato – per conto della Provincia di Cuneo – dal Gruppo di Lavoro in Idrogeologia Applicata del Dipartimento di Ingegneria del Territorio, dell'Ambiente e delle Geotecnologie del Politecnico di Torino nel corso del biennio 2003-2005).

In merito alla relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera *v-bis* del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 04/03/2014, n. 46, sulla possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee del sito sul quale insiste l'installazione, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, il Gestore ha effettuato la verifica preliminare circa la sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, presentando documentazione aggiornata, datata 06/09/2019, nell'ambito delle integrazioni prodotte ai fini della modifica sostanziale dell'AIA.

In esito alle valutazioni sviluppate, il Gestore ha ritenuto che, per l'installazione di che trattasi, non sussista l'obbligo di presentazione della relazione di riferimento.

⁴ L'attribuzione di tale grado di vulnerabilità è dovuto, in particolare, alla ridotta profondità – rispetto al piano campagna – alla quale si attesta il livello piezometrico della falda superficiale, nonché alla tipologia del sedimento costituente l'acquifero che, nel caso specifico, risulta caratterizzato da un'elevata permeabilità.



MODIFICA SOSTANZIALE
Autorizzazione Integrata Ambientale

Soc. Agr. MARTINI Antonio e C. ss –
Sede legale in Cavallermaggiore, Loc. Spessa Sottana, 141 e sede
operativa in Cavallermaggiore, Loc. Salerie

ALLEGATO TECNICO 2 - aggiornamento
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

PREMESSA	2
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	3
CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore).....	4
PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)	5
CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)	6
UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore).....	6
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	7
EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)	8
RIFIUTI (controlli a carico del gestore).....	8
INDICATORI DI PRESTAZIONE (controlli a carico del gestore)	9
CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE	9

PREMESSA

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto e, più in generale, il sistema di gestione ambientale dell'attività IPPC, sotto la responsabilità del Gestore assicura, nelle diverse fasi di vita dell'attività, un efficace monitoraggio delle emissioni nell'ambiente.

Il sistema di monitoraggio delle emissioni dell'attività IPPC può essere costituito dalla combinazione di misure dirette o indirette, effettuate in modo continuo o discontinuo (periodiche o sistematiche), nonché di calcoli sulla base di parametri operativi e/o di fattori di emissione.

Il piano di monitoraggio e controllo dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore;
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto, tenendo conto che, per gli impianti di cui al P.to 6.6 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione o i parametri o le misure tecniche equivalenti tengono conto delle modalità pratiche adatte a tali categorie di impianti, come indicato nell'art. 29-sexies, comma 3 del medesimo decreto.

1. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del piano di monitoraggio e controllo e devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi. Relativamente alle procedure di rilievo ed analisi, ove applicabili devono essere adottate le metodiche del D.M. 31/01/2005; eventualmente possono essere utilizzate altre metodiche, purché concordate con A.R.P.A. Piemonte.
2. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - organizzati in forma chiara ed utilizzabile;
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici;
 - trasmessi alle autorità competenti, secondo quanto indicato nelle tabelle di dettaglio e prescritto nell'allegato tecnico 1. **In caso di variazione di titolarità, il vecchio ed il nuovo Gestore devono provvedere a trasmettere i dati di competenza della rispettiva gestione.**
3. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune sede dell'impianto una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
4. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Numero capi in entrata e in uscita	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di vendita	unità	-	-	Riepilogo annuale	Per capi prodotti si intende il numero di capi che hanno terminato il ciclo di allevamento nell'anno considerato. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Presenza media di capi	Calcolo sulla base del registro di stalla	unità	-	-	Riepilogo annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale.
Numero di capi morti o tasso di mortalità	Calcolo sulla base del registro di stalla e/o dei documenti di smaltimento carcasse	unità oppure %	-	-	Riepilogo annuale	I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo di mangime	Calcolo sulla base di fatture o registri	Kg	-	-	Riepilogo annuale	Indicare: - la formulazione dei mangimi somministrati; - le quantità di proteina grezza e di aminoacidi di sintesi somministrati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

(segue)

CICLO PRODUTTIVO (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti (BAT 24)	Calcolo mediante bilancio di massa oppure Stima mediante analisi degli effluenti	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale	Calcolo mediante bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali oppure Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

PRODUZIONE E GESTIONE EFFLUENTI ZOOTECNICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Effluenti zootecnici avviati ad utilizzo agronomico direttamente dal Gestore IPPC	Annotazione	m ³ oppure t	Annotazione su apposita scheda giornaliera riportante il mappale di terreno interessato dallo spandimento, le colture in atto, i quantitativi di effluente distribuiti e le tecniche di distribuzione impiegate	Operazione di spandimento	Giornaliera (il giorno stesso dell'effettuazione delle operazioni di spandimento)	Scheda da compilare e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento. Riepilogo da trasmettere unitamente alla relazione annuale.
Efficienza copertura vasche di stoccaggio dei liquami	Misura spessore copertura in argilla espansa e reintegro	m m ³	Annotazione misurazioni spessore copertura in argilla espansa e trasmissione fatture argilla espansa reintegrata, con indicazione dei m ³ immessi	Vasche di stoccaggio con copertura in argilla espansa	Annuale	Trasmettere un rendiconto della verifica dell'efficienza della copertura delle vasche di stoccaggio dei liquami, con i reintegri effettuati. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento..

CONSUMI ENERGETICI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo di energia elettrica	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	Punto di consegna energia elettrica	Riepilogo consumi: annuale	Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Produzione energia elettrica da impianto fotovoltaico	Misura diretta continua	MWh	Lettura contatore	-		
Consumo di gasolio per riscaldamento	Misura diretta discontinua	litri	-	-		
Consumo di gasolio per autotrazione	Misura diretta discontinua	litri	-	-		

UTILIZZO DELL'ACQUA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Consumo idrico	Misura diretta continua	m ³	Lettura contatori	Allacciamento acquedotto Mandata pozzo (eventuale)	Riepilogo consumi: mensile	Deve essere presente idoneo sistema di misura dell'acqua complessivamente utilizzata per l'allevamento. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
	Controllo condizioni operative del sistema di distribuzione dell'acqua	-	Controllo visivo	Sistemi di distribuzione dell'acqua	Giornaliera	In caso di perdite o anomalie, devono essere messi in atto interventi di riparazione.
			Controllo visivo pressione di erogazione agli abbeveratoi	Abbeveratoi	Mensile	

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca (BAT 25)	Stima mediante bilancio di massa oppure Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	<p>In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i>, il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u>.</p> <p>Stima mediante bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento – per ciascuna categoria di animali</p> <p>oppure</p> <p>Calcolo mediante misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente)</p> <p>oppure</p> <p>Stima mediante fattori di emissione – per ciascuna categoria di animali</p> <p>Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.</p>

(segue)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (controlli a carico del gestore)

(continua)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero (BAT 27)	Calcolo mediante misurazione oppure Stima mediante fattori di emissione	kg	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-	Riepilogo annuale A decorrere almeno dall'annualità 2021	In quanto discendente dall'applicazione delle BAT <i>Conclusions</i> , il monitoraggio deve essere effettuato <u>a decorrere almeno dal 01/01/2021</u> . Calcolo mediante misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione (utilizzando metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente) oppure Stima mediante fattori di emissione. Dati da inserire nella relazione annuale. I dati devono essere conservati per almeno 5 anni presso l'allevamento.

RIFIUTI (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Rifiuti prodotti nell'installazione	Misura diretta discontinua	Kg e/o m ³	-	Rifiuti prodotti	Riepilogo: annuale	Quantitativo di rifiuti prodotti per ogni codice C.E.R. Dati di riepilogo da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.

Allegato Tecnico 2 – pag. 8

INDICATORI DI PRESTAZIONE (controlli a carico del gestore)

PARAMETRO	TIPO DI DETERMINAZIONE	U.M.	METODICA	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA	NOTE
Produzione specifica di rifiuti	Calcoli sulla base del quantitativo di rifiuti prodotti rispetto al numero dei capi allevati	Kg/caoi	-	-	Annuale	Dati da inserire nella relazione annuale e conservare per almeno 5 anni presso l'allevamento.
Consumo specifico di acqua	Calcoli sulla base dell'acqua prelevata rispetto al numero dei capi allevati	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		
Consumi specifici di energia (termica ed elettrica)	Calcoli sulla base dell'energia / del combustibile utilizzati rispetto al numero dei capi allevati	Come da D.M. 29/01/2007 e/o Bref 2017	-	-		
Consumo di azoto somministrato	Calcoli sulla base del quantitativo di azoto somministrato rispetto al numero di capi allevati	kg/capo	Cfr. BAT <i>Conclusions</i>	-		

CONTROLLI A CARICO DI A.R.P.A. PIEMONTE

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO	FREQUENZA
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M. 24/04/2008	-	Le frequenze dei controlli ai sensi dell'art. 3, comma 1 del D.M. 24 aprile 2008 sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con D.G.R. 9 maggio 2016 n°44-3272, come previsto dall'art. 29- <i>decies</i> , comma 11- <i>ter</i> del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.